

Due casi scuotono il calcio

Roma, Giannini spara a zero sul tecnico Bianchi «Una persona scorretta e sleale, mi ha deluso ora basta: la situazione è ormai insostenibile»
E al Milan Donadoni minaccia: «O gioco o vado via»

Io accuso

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Mezzogiorno di fuoco a Trigoria. Protagonista Giuseppe Giannini, 27 anni e mezzo, all'undicesima stagione giallorossa, «bandiera» talvolta contestata della Roma, ormai ex nazionale dopo il cambio Vicini-Sacchi. Finito l'allenamento, la faccia dei giorni peggiori, si è presentato spontaneamente per parlare: non aveva tante cose da dire, ma i concetti erano chiarissimi. Prima con alcune tivù, poi con la stampa: obiettivo unico e mirato, l'allenatore Ottavio Bianchi (senza assente, era a Bergamo) con cui i rapporti da tempo sono pessimi.

Antefatto: mercoledì stadio «Marassi», partita di Coppa Italia tra Sampdoria e Genova. Giannini non gioca, finisce anzi in tribuna, la squadra esce sconfitta per uno a zero. Perché il capitano è restato fuori dalla gara? «Accusava alcuni problemi fisici, era meglio farlo riposare, la versione del tecnico. Invece...»

Così il caso-Giannini scoppia dopo mezzogiorno. Il numero 10 della Roma parte di stancio. Dice: «Io problemi fisici? Non diciamo sciocchezze, mai stato tanto bene. Adesso vi spiego come è andata: Bianchi a Genova mi voleva mandare in panchina. Scelta tecnica. Gli ho detto di no, spiegandogli che, se non dovevo giocare, preferivo stare comodo in tribuna. C'è stato un vivace scambio di idee: poi ognuno al suo posto. Ora leggo che la mia esclusione era dettata da stanchezza. Domenica con il Cagliari avevo dimostrato di essere in forma, di non avere alcun problema, per questo non capisco cosa è successo. Non contesto la scelta, ma ne

faccio una questione di lealtà. È solo l'inizio. C'è tanta voglia di continuare sulla strada intrapresa: «Sono deluso di tutto, ma più di ogni altra cosa dall'atteggiamento di Bianchi nei miei confronti. Ecco perché ho deciso di parlare, non si poteva prolungare questa situazione insostenibile. Ed è anche giusto che lo faccia per correttezza verso i miei compagni, visto che non sono andato neppure in panchina. Per prima cosa voglio che mi sia spiegato perché con la Samp non ho trovato posto in squadra. Io sono sempre stato leale e corretto con il signor Bianchi, ma non posso dire che lui lo sia stato altrettanto con me».

Dopo questo sfogo come potrà allenarsi tranquillamente, come potrà continuare serenamente un rapporto senza sorrisi e senza saluti col tecnico? E non pensa che la società le possa appioppare una multa salata per queste dichiarazioni? «Non credo a una multa, non ci penso nemmeno. Per quanto riguarda i sorrisi e i saluti, beh, non sarebbe certo la prima volta che qui succede una cosa del genere. Già l'anno scorso il rapporto fra di noi era un po' così, era successo qualcosa... ho tentato con pazienza di ricucirlo e guarda qui come vengo ripagato».

Non è davvero una stagione felice per Giuseppe Giannini. A ottobre aveva dovuto sopportare l'esclusione definitiva dalla maglia azzurra indossata per cinque anni di seguito con Vicini. Ora il litigio con Bianchi, anche se per la verità disappoi non erano mancati in passato col tecnico che mai ha dimostrato di apprezzare il tipo di gioco del «principe» in-digrazia



Due grandi campioni ed ex nazionali in crisi con i loro tecnici. Sono Giuseppe Giannini, ventotto anni, capitano della Roma e Roberto Donadoni, ventinove anni, fantasista del Milan

Da Roma Giannini attacca duramente il proprio allenatore Bianchi. Da Milano Donadoni, ormai ai ferri corti con il Milan, lancia un ultimatum alla società. Due casi. Due personaggi che buttano benzina sul fuoco. Il capitano della Roma va giù pesante: «Quell'uomo (Bianchi ndr) è scorretto è sleale. Io ce l'ho messa tutta per ri-

cuocere un rapporto con il tecnico, ma lui mi ha molto deluso». Il rossoneri, ai tempi di Sacchi pedina fissa e oggi esiliato da Capello in panchina, sbotta: «Ormai gioco solo quando si fanno male i colleghi. Così non si può andare avanti. Ho chiesto un chiarimento, ma finora ho avuto solo vage promesse...».



DARIO CECCARELLI

MILANO. Anche nel Super-Milan c'è qualcosa che non va. Ha un nome e cognome e di professione fa (anzi, faceva) il fantasista. Trattasi di Roberto Donadoni, ex pupillo di Berlusconi e Arrigo Sacchi, caduto in disgrazia nell'attuale gestione di Capello. Molta panchina, coppa Italia, e un malumore che cresce a dismisura. Già perché Donadoni, che compirà 29 anni il prossimo 9 settembre, è tutto fuorché un giocatore finito. Ovvero: non giocando spesso, gli difetta la continuità, ma la classe è sempre purissima. Tanto che, aiutato dall'affare, gli sono già arrivate delle proposte da Napoli, Lazio e Roma. Sul mercato, insomma, gode di grande richiesta.

Per qualche mese, da buon bergamasco, Donadoni ha mandato giù il rosco senza protestare. Dopo la partita col Torino, invece, ha pacatamente esposto le sue perplessità. «Capello, quando mi utilizza, mi fa giocare come esterno. A parte il fatto che sui lati se la stanno già cavando benissimo Gullit ed Ewani, io prediligo giocare come centrale. Così, in questo Milan, di Donadoni c'è bisogno solo quando vengono si fanno male alcuni colleghi.

Intendiamoci: non ho nulla contro il Milan, società a cui sono legatissimo, però io devo prendere delle decisioni, parlare coi dirigenti per decidere il mio futuro. Nella vita bisogna fare delle scelte. A me questa situazione non piace e, se non cambierà, penso che sia meglio dirci addio e grazie».

Detto fatto. Mercoledì sera Donadoni si è incontrato con Adriano Galliani, l'amministratore delegato rossoneri. Un incontro interlocutorio. «Ci siamo ripromessi di affrontare la questione a fine campionato. Spero che tutto s'aggiusti, per il momento non prendiamo in considerazione l'ipotesi che Roberto se ne possa andare».

Resta, però, il problema di fondo: e cioè che Capello non gli garantisce un posto da titolare. È a queste condizioni, Donadoni (legato al Milan fino al '93) preferisce divorziare per evitare di diventare un panchinaro di lusso. Sostituirlo non dovrebbe essere un problema: c'è Simone che scalpita, poi sono anche in arrivo Eranio e De Napoli. L'ultima parola, ovviamente spetterà a Berlusconi che di Donadoni («luce di San Siro») è sempre stato un estimatore.

Sacchi convoca la Nazionale per San Marino La novità Signori



Oggi saranno diramate le liste dei convocati per la Nazionale (il 19 gioca in amichevole a Cesena col San Marino) e per l'Under 21 (stesso giorno in Turchia). Per la concomitanza, il ct Sacchi (nella foto) dovrà «prestare» Dino Baggio e Albertini a Maldini: e non può contare sugli infortunati Eranio, Lombardo e Mancini, oltre che su Viali, squalificato. La sorpresa potrebbe essere l'attaccante Signori del Foggia.

Sul mercato dei dilettanti la scure del fisco Iva da 0 al 9%

Il Ministero delle finanze riferendosi alla legge approvata nel '91 sulle regole tributarie delle società dilettanti.

Europei calcio In Svezia birra ad alcool ridotto per tifosi assetati

tasso alcolico del 2,4 % contro una media tra il 3 e il 4,5%. La misura forse estesa a tutte le città del torneo.

I fratelli Bonetti all'allenamento sulla Rolls Royce di Churchill

Rolls Royce Silver Wright (2 esemplari esistenti) che fu del Primo ministro inglese Winston Churchill.

Il «caso» Detari Dice e smentisce E Bologna avverte «Adesso basta»

intanto Detari ha in parte smentito le sue dichiarazioni di Messina (gol volutamente sbagliato).

Ottey alla Krabbe «Sei pulita? Allora fai l'esame del sangue»

no uguali a quelli di altre atlete, di cui il sospetto di manipolazione», di sottoporsi al test del sangue per provare l'innocenza.

Federmotonautica Si incarta il procedimento a Sannipoli

messi in mora della gestione federale presieduta dall'avvocato Garavaglia, poi ricandidato alla sua stessa successione.

Ferrari ok all'Estoril La F92 meglio della 643

in qualificazione. Oggi prova Ivan Capelli.

Novità sul fronte del mercato-atleti. Per tutti i dilettanti, e non soltanto i calciatori, che saranno venduti ad altra società sportiva, è previsto il pagamento dell'iva nella misura del 9% sul prezzo della transazione. Lo ha specificato il Ministero delle finanze riferendosi alla legge approvata nel '91 sulle regole tributarie delle società dilettanti.

Per i tifosi tedeschi e scozzesi gli Europei di calcio in Svezia saranno poco alcolici: la prefettura di Norrköping infatti ha deciso che quei tifosi dovranno accontentarsi di bere «birra popolare», la Folkol, che ha un

Nella corsa all'accoppiamento di status symbol tra calciatori, i fratelli sampdoriansi Bonetti, Dario e Ivano, hanno in questi giorni assetato un duro colpo ai rivali: hanno acquistato (si parla di mezzo miliardo di lire) la Rolls Royce Silver Wright (2 esemplari esistenti) che fu del Primo ministro inglese Winston Churchill.

Lajos Detari vuole sollevare un caso. È la convinzione della società rossoblu che ha fatto capire di essere pronta a prendere provvedimenti contro il giocatore ungherese se questi non si impegna di più a giocare. Ieri

Marlene Ottey, la velocista giamaicana sempre battuta dalla tedesca Katrin Krabbe e in gara con quest'ultima anche sul fronte della bellezza, ha suggerito alla collega in odore di doping (i suoi campioni di urine erano uguali a quelli di altre atlete, di cui il sospetto di manipolazione), di sottoporsi al test del sangue per provare l'innocenza.

Mentre è in corso il commissariamento della Federmotonautica, è stato rinviato al 3 aprile il procedimento contro l'ex vicepresidente, Sergio Sannipoli, sulle cui irregolarità amministrative il Coni basò la richiesta di messa in mora della gestione federale presieduta dall'avvocato Garavaglia, poi ricandidato alla sua stessa successione.

La Ferrari sta provando la nuova F92 sul circuito portoghese dell'Estoril. Dopo la pioggia Jean Alesi ha provato per 43 giri, 240 km. Il miglior tempo è stato 1'14"70 contro l'1'14"85 delle prove del Gp del Portogallo del '91.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 17.35 Andiamo a canestro; 18.05 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre. 9.50 Olimpiadi invernali, Biathlon donne, 16.30 Salto k120 a squadre; 15.45 Pallamano, Rubiera-Panazza; 18.40 Speciale Olimpiadi.
- Tmc. 13 Sportnews; 15 Olimpiadi invernali, Salto 120 m; 19.30 Sportissimo; 23.55 Olimpiadi, Pattinaggio danza.
- Tele+2. 14 Sportline; 14.15 Campo base; 17.25 Settimana gol; 20.15 Tennis, Torneo Atp Bruxelles; 24 La grande boxe.

Cecchi Gori produttore presidente. Domenica la capolista a Firenze. «Berlusconi non verrà, l'altra volta gli tirarono monetine»

«Il prossimo film di cassetta? Milan ko»

Domenica match di cartello sarà Fiorentina-Milan. A Firenze, tre settimane fa, la Juventus fu sconfitta due a zero. Ora è il Milan a rischiare. I presidenti Mario Cecchi Gori e Silvio Berlusconi sono amici e soci in affari (settore film e tivù): i maliziosi già azzardano un pareggio come risultato logico e scontato. Mario e Vittorio Cecchi Gori hanno tenuto una conferenza stampa ieri pomeriggio a Roma.



Mario Cecchi Gori, 71 anni, produttore cinematografico e presidente della Fiorentina

ROMA. Signor Mario Cecchi Gori, l'Italia del football che tifa contro il Milan vi guarda con speranza e sospetto: la speranza è che la Fiorentina batta i rossoneri e il campionato torni ad essere più interessante, il sospetto è che la gara sia destinata al più scontato dei pareggi, considerata l'amicizia che lega i due club. «Invece vogliamo vincere: abbiamo 18 punti, vorremmo averne 28 o 38. Dare subito

Peruzzi-Tacconi un matrimonio di interesse

Il giovane portiere della Juventus ha raccolto applausi in Coppa Il titolare dopo mesi di messaggi allusivi e diffidenza gli tende la mano Ma è sempre «concorrenza sleale»

MARCO DE CARLI

TORINO. E Tacconi, adesso sorride. Ha guardato questo giovanotto con la faccia da ragazzino, quando ha «riesodito» l'altra sera dopo la brutta vicenda che gli è costata un anno di squalifica. «Gli ho consigliato anche quale porta scegliere» ha raccontato ieri quasi volente dimostrare a tutti la sua disponibilità, nonostante le aspre polemiche del passato, che se non hanno turbato l'atmosfera all'interno dello spogliatoio, di certo hanno posto delle barriere fra i due. Ora le cose sono un tantino cambiate. Il rapporto è molto più chiaro e disteso. Il perché? Peruzzi

zante il trapasso da una generazione portieri all'altra. E il problema si ripropone adesso: che cosa succederà alla fine di questa stagione? La «Signora» non ha brillato per tempestività e programmazione, perché adesso si trova ad un bivio: o manda Peruzzi in prestito oppure chiude bruscamente con Tacconi, che è ancora validissimo e ha un anno di contratto. Non era più semplice mandare già da quest'anno in prestito l'ex romanista, la cui squalifica è scaduta il 13 ottobre scorso? Resta così il dubbio se il ventiduenne ragazzo di Vierbo abbia già la maturità necessaria per partire titolare dalla prossima stagione, soprattutto pensando alle Coppe europee. Per il momento, Peruzzi pensa a dimostrare con i fatti quanto vale e a completare il proprio ambientamento a Torino. Il sistema che adopererà non è dei più lineari: scherza e ride in allenamento, ha sempre qualche amico ad aspettarlo fuori, insomma una vita nella quale è rientrata la serenità, dopo i tempi bui appena

smutiti. Ma con i giornalisti, niente da fare. Quelli della carta stampata, s'intende, perché con le tv scambia volentieri qualche parola. Forse qualche ruggine passata, dai tempi della vicenda doping, forse un residuo di diffidenza, non certo arroganza, questo è sicuro, non rientrerebbe nel carattere pacioso di Angelo Peruzzi. Contro l'inter, dopo aver mancato la benedizione di Trapattoni e Tacconi, il portiere ha sfoderato una prestazione notevole, alternando freddezza e spiccolata, con uno stile che ha ricordato il primo Zile. Adesso, ogni giorno che passa, l'imbarazzo aumenta in casa bianconera. È scontato che se il Milan darà il saluto definitivo alla «Signora», Peruzzi sarà il primo atto della nuova Juve che Trapattoni varerà pensando al futuro. Ma la contraddizione è dietro l'angolo: sarà calcio vero quello dei bianconeri tagliati fuori dallo scudetto, ma anche gli praticamente sicuri di centrare la zona Uefa? L'impressione è che Peruzzi si stia ormai abi-



Angelo Peruzzi, ventidue anni, dopo tanta attesa, vuole una maglia di titolare

L'Uefa esclude l'ex Urss? Europei, giochi di prestigio per «ri pescare» l'Italia

MADRID La partecipazione della Csi (l'ex Unione Sovietica) alla fase finale degli Europei di calcio del prossimo giugno in Svezia è tutt'altro che certa. Di conseguenza rimane in piedi l'ipotesi di un clamoroso ripescaggio della nazionale azzurra (seconda dietro l'Urss nel suo girone di qualificazione) nella manifestazione continentale. Johansson lo ha ribadito in un'intervista pubblicata dal quotidiano sportivo spagnolo «As» facendo riferimento al caotico momento del calcio post-sovietico. Lunedì prossimo si incontrerà a Zurigo con il rappresentante della Csi, Koloskov, per valutare la situazione e prendere una decisione sulla presenza agli Europei della rappresentativa dell'est. Certo, gli attuali segnali che provengono da Mosca e dintorni sono decisamente negativi. I cinque club della capitale russa (Cska, Dinamo, Lokomotiv, Torpedo e Spartak) e la società bielorusa - Dynamo Minsk hanno annunciato l'intenzione di non partecipare al campionato che dovrebbe cominciare il primo marzo e sono invece allineati sulle posizioni della nuova Unione del calcio russo (Ucr) che si contrappone alla Associazione del calcio russo (Acr). La partecipazione del Csi ai prossimi europei, a dire il vero, era considerata «sub judice». Il 16 gennaio scorso, infatti, alla vigilia del sorteggio per la composizione dei gironi della fase finale, il comitato organizzatore degli Europei ed il comitato esecutivo dell'Uefa avevano dato via libera a Csi e Jugoslavia «con riserva di nuovi e gravi sviluppi». Va ricordato che nel sorteggio continentale la Csi (e quindi l'Italia in caso di ripescaggio) è stata inserita nel gruppo 1 assieme a Germania, Olanda e Scozia.